



Il Domenica di Avvento

Bar 5,1-9; Fil 1,4-6.8-11; Lc 3,1-6

Dal Vangelo secondo Luca

(3,1-6)

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccarìa, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaìa:

«Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!
Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».*

In ascolto della Parola

“Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri”

Le parole del profeta Isaia, sono talmente importanti che vengono riportate in tutti e quattro i Vangeli. Ma cosa significa per me preparare la via del Signore? Che significato hanno queste parole nella mia vita?

Gesù, di fatto, è già passato nella storia, la “via” l’ha già calpestata, tanto che ha dato la vita per noi. Perché preparare la strada a una persona che è già venuta? Si sente dire spesso, a Messa o al catechismo, che Gesù vive in mezzo a noi, però nella mia vita non l’ho mai visto né ho mai visto un segno tangibile (la sua voce, la sua presenza fisica, un miracolo) del Suo passaggio. Fino a qualche anno fa queste parole per me erano senza senso, finché ho avuto i segni tangibili, anche se non percepibili con i sensi, della Sua presenza. Nei momenti in cui mi sono trovata a dover compiere scelte importanti per la mia vita, dopo aver superato le mie paure ed essermi affidata, mi sono voltata indietro e riguardando quello che avevo vissuto mi sono resa conto di non essere mai stata sola. Ho fatto uno spazietto nella mia vita per il Signore e Lui l’ha invasa; questo mi ha permesso di incontrarlo nelle persone che mi sono trovata accanto, nelle esperienze che ho vissuto e anche nelle difficoltà, che sul momento mi sono sembrate insormontabili, ma nella realtà erano trampolini di lancio, per ripartire.

Oggi, per me, “preparare la via del Signore” significa dargli il giusto spazio nel mio cuore e nella mia vita. Non mi è sempre facile, presa dalla frenesia quotidiana, concedermi il tempo per pregare o anche solo per dire “grazie” per la vita di ogni giorno, per le persone che incontro, per le esperienze belle e per le difficoltà che vivo. Molte volte, però non ce n’è bisogno, se io perdo la via è Lui che mi viene a cercare e mi manda un Giovanni ad annunciare la Sua venuta, o meglio la Sua presenza.

Paola, 23 anni